

Continua con successo il volo sovietico

# I tre cosmonauti battono il record USA

Sono nello spazio da 13 giorni, 18 ore e 35 minuti - La stazione orbitale ha già compiuto il millesimo giro attorno alla Terra - Seguita con attenzione l'altra missione verso Marte

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 20 giugno

Continua regolare nel corso l'attività della stazione orbitale scientifica sovietica che alle 21,4 ora di sera, aveva compiuto il millesimo giro attorno alla Terra.

Il lavoro si protrae senza sosta dal 7 giugno e cioè dal giorno in cui fu Sojuz 11 con a bordo Dobrovolski, Volkov e Puzajev è andata ad aggancarsi al laboratorio, formando la prima base spaziale della storia. Tre trovano in ottime condizioni e radio Mosca, nel corso di un collegamento, ha fatto sentire la loro voce: Dobrovolski ha illustrato il programma della giornata e ha fornito alcune informazioni scientifiche al centro di comando sul tipo di osservazioni effettuate e la notizia che volando il 19 giugno al di sopra della costa nord-occidentale africana, i cosmonauti hanno visto una tempesta di sabbia.



Due delle immagini trasmesse a terra dalla Salut: i cosmonauti nel «laboratorio» della stazione orbitale e il comandante del volo, Dobrovolski.

Carlo Benedetti

L'impresa quindi non accenna a concludersi. Stamane all'1,30 è stato battuto dalla Salut il primato di permanenza nello spazio di un aereo americano e tutto lascia prevedere che la «troika» batterà il primato assoluto conquistato da un altro gruppo sovietico fin dal 1968.

Intanto da terra viene seguita con attenzione anche l'altra missione spaziale diretta verso Marte. Come è noto, infatti, due stazioni sovietiche, Marte 2 — lanciata il 19 maggio — e Marte 3 — lanciata il 28 maggio — stanno viaggiando verso il pianeta rosso dove arriveranno fra sei mesi circa.

Al volo delle due sonde è dedicato un commento di Mikhail Borisov della Novosti. «Nel corso del viaggio — dice l'osservatore sovietico — vengono misurate le caratteristiche del plasma solare, dei raggi cosmici e delle radiazioni. La stazione Marte 2, infatti, ha a bordo uno strumento — costruito dagli specialisti francesi nel quadro del programma di collaborazione per lo studio del cosmo a fini di pace — per esaminare i raggi solari nella banda delle onde metriche. L'esperienza verrà valutata in base alle osservazioni compiute sia dal territorio francese che dal cosmo».

A che cosa possono servire le stazioni orbitali permanenti

# COME LA «SALUT» ESPLORA LA TERRA

Prospezioni geologiche con onde elettromagnetiche per scoprire i misteri del sottosuolo, delle profondità marine, ecc. - Studio del Sole e delle sue influenze sulla vita (le esplosioni solari provocano scompensi cardiocircolatori)

La stazione orbitale costituita dalla Salut e dalla Sojuz è stata progettata su un'orbita ancora più elevata, il che conferma l'intenzione degli specialisti sovietici di mantenerla in orbita, in piena attività o a periodi alternati di piena attività e di attività ridotta, con e senza un equipaggio a bordo, per lungo tempo. I sovietici, del resto, hanno una esperienza di prim'ordine nel mantenere attivi corpi cosmici artificiali: per tempi più lunghi già il terzo degli Sputnik, più di dieci anni fa, rimase in orbita, in condizioni di piena attività, per oltre due anni, compiendo oltre 10.000 giri attorno alla Terra, ed inviando un quantitativo di informazioni scientifiche veramente eccezionale; il più recente ed estremamente più complesso Lunacod, continua a funzionare regolarmente sulla superficie lunare da un mese e mezzo scorso in condizioni assai «difficili» dato l'alternarsi di temperature molto calde e di temperature molto fredde, e date le caratteristiche del suolo lunare.

Le onde elettromagnetiche

Se invece uno o più sistemi «ripetitori» già collaudati nei satelliti artificiali per telecomunicazioni, vengono installati su una stazione orbitale permanente, il «servizio» finisce per costare assai meno. Un operatore può utilizzarli in maniera assai più intensa e mantenerli in perfetta efficienza per anni, come se si trattasse di impianti terrestri.

Già oggi, dunque, una soluzione del genere appare possibile, come appare possibile il controllo di un certo numero di satelliti per telecomunicazioni, posti in orbite con diversa giacitura rispetto all'operatore da parte di un operatore sito entro la stazione permanente. Primi esperimenti in tal senso sono in corso: la Salut opera in correlazione con un satellite Molnya per telecomunicazioni.

La stazione orbitale permanente sta poi «affinando» i suoi metodi di osservazione della Terra, già «saggiati» da tempo mediante satelliti variamente equipaggiati; si tratta ora di procedere con strumenti più perfezionati effettuando rilievi sistematici, di interesse eminentemente pratico, che i satelliti artificiali, mancando la presenza di un operatore, non possono compiere in maniera del tutto soddisfacente.

In primo luogo, un operatore esperto di questioni geologiche e dei nuovi strumenti destinati a rilevamenti geofisici dello spazio, può effettuare rilievi geofisici di una precisione, una completezza ed una metodicità senza precedenti. Può infatti dirigere un radar in fasci ristretti verso la Terra, registrare i raggi riflessi, gli eventuali echi provocati da strati più o meno profondi della superficie terrestre. Si tratta di una estensione dei principi della prospezione geologica effettuata a terra facendo esplodere piccole cariche a varie profondità ed in varie posizioni, e registrando gli echi (taccuini) generati in profondità. Dallo spazio, non si può operare con onde acustiche, ma si opera con ottimi risultati con onde di natura elettromagnetica.

Lo studio del Sole

La Terra, dunque, ed a scopi precisi diversi (oltre che per i rilievi meteorologici e le telecomunicazioni), sarà il più importante terreno d'esplorazione dei cosmonauti al lavoro nella prima stazione orbitale della storia. Ma altri strumenti saranno rivolti verso i corpi celesti, ed in particolare verso il Sole. Da tempo si sa che l'attività solare condiziona la vita sulla Terra, attraverso un meccanismo complesso, ma in maniera molto più stretta di quanto non si pensasse un tempo. Le variazioni nel campo magnetico solare a bassa frequenza influenzano i processi colloidali, e quindi molti pro-

cessi biochimici del nostro organismo. Secondo i rilievi più recenti, le esplosioni solari provocano scompensi nel sistema cardiocircolatorio, tanto da favorire, nei cuori umani, il verificarsi di infarti. Lo studio del Sole, da osservatori terrestri, presenta limitazioni insuperabili: la presenza dell'atmosfera, fortemente filtrante e sempre perturbata, la possibilità di osservare per meno di 12 ore sulle 24, la necessità di seguirlo al Sole sotto angoli di osservazione sempre variabili, attraverso strati conseguentemente variabili d'aria, e con effetti di rifrazione altrettanto variabili. Tutte queste limitazioni vengono superate portando in orbita una specola astronomica, specializzata nello studio del Sole, che non occorre abbia grandi dimensioni.

Non è detto con questo che sia possibile su tale strada, prevenire gli infarti, ma non è escluso che sia possibile gettare l'allarme quando l'attività solare è entrata in una fase «capace di perturbare il sistema cardiocircolatorio o agire sfavorevolmente, in altro modo, sul nostro organismo, e non è certo impossibile che, in seguito a questi allarmi, molti malati evitino crisi pericolose e l'aggravarsi del loro male.

Le onde elettromagnetiche

Se invece uno o più sistemi «ripetitori» già collaudati nei satelliti artificiali per telecomunicazioni, vengono installati su una stazione orbitale permanente, il «servizio» finisce per costare assai meno. Un operatore può utilizzarli in maniera assai più intensa e mantenerli in perfetta efficienza per anni, come se si trattasse di impianti terrestri.

Già oggi, dunque, una soluzione del genere appare possibile, come appare possibile il controllo di un certo numero di satelliti per telecomunicazioni, posti in orbite con diversa giacitura rispetto all'operatore da parte di un operatore sito entro la stazione permanente. Primi esperimenti in tal senso sono in corso: la Salut opera in correlazione con un satellite Molnya per telecomunicazioni.

La stazione orbitale permanente sta poi «affinando» i suoi metodi di osservazione della Terra, già «saggiati» da tempo mediante satelliti variamente equipaggiati; si tratta ora di procedere con strumenti più perfezionati effettuando rilievi sistematici, di interesse eminentemente pratico, che i satelliti artificiali, mancando la presenza di un operatore, non possono compiere in maniera del tutto soddisfacente.

Lo studio del Sole

La Terra, dunque, ed a scopi precisi diversi (oltre che per i rilievi meteorologici e le telecomunicazioni), sarà il più importante terreno d'esplorazione dei cosmonauti al lavoro nella prima stazione orbitale della storia. Ma altri strumenti saranno rivolti verso i corpi celesti, ed in particolare verso il Sole. Da tempo si sa che l'attività solare condiziona la vita sulla Terra, attraverso un meccanismo complesso, ma in maniera molto più stretta di quanto non si pensasse un tempo. Le variazioni nel campo magnetico solare a bassa frequenza influenzano i processi colloidali, e quindi molti pro-

cessi biochimici del nostro organismo. Secondo i rilievi più recenti, le esplosioni solari provocano scompensi nel sistema cardiocircolatorio, tanto da favorire, nei cuori umani, il verificarsi di infarti. Lo studio del Sole, da osservatori terrestri, presenta limitazioni insuperabili: la presenza dell'atmosfera, fortemente filtrante e sempre perturbata, la possibilità di osservare per meno di 12 ore sulle 24, la necessità di seguirlo al Sole sotto angoli di osservazione sempre variabili, attraverso strati conseguentemente variabili d'aria, e con effetti di rifrazione altrettanto variabili. Tutte queste limitazioni vengono superate portando in orbita una specola astronomica, specializzata nello studio del Sole, che non occorre abbia grandi dimensioni.

Non è detto con questo che sia possibile su tale strada, prevenire gli infarti, ma non è escluso che sia possibile gettare l'allarme quando l'attività solare è entrata in una fase «capace di perturbare il sistema cardiocircolatorio o agire sfavorevolmente, in altro modo, sul nostro organismo, e non è certo impossibile che, in seguito a questi allarmi, molti malati evitino crisi pericolose e l'aggravarsi del loro male.

Lo studio del Sole

La Terra, dunque, ed a scopi precisi diversi (oltre che per i rilievi meteorologici e le telecomunicazioni), sarà il più importante terreno d'esplorazione dei cosmonauti al lavoro nella prima stazione orbitale della storia. Ma altri strumenti saranno rivolti verso i corpi celesti, ed in particolare verso il Sole. Da tempo si sa che l'attività solare condiziona la vita sulla Terra, attraverso un meccanismo complesso, ma in maniera molto più stretta di quanto non si pensasse un tempo. Le variazioni nel campo magnetico solare a bassa frequenza influenzano i processi colloidali, e quindi molti pro-

cessi biochimici del nostro organismo. Secondo i rilievi più recenti, le esplosioni solari provocano scompensi nel sistema cardiocircolatorio, tanto da favorire, nei cuori umani, il verificarsi di infarti. Lo studio del Sole, da osservatori terrestri, presenta limitazioni insuperabili: la presenza dell'atmosfera, fortemente filtrante e sempre perturbata, la possibilità di osservare per meno di 12 ore sulle 24, la necessità di seguirlo al Sole sotto angoli di osservazione sempre variabili, attraverso strati conseguentemente variabili d'aria, e con effetti di rifrazione altrettanto variabili. Tutte queste limitazioni vengono superate portando in orbita una specola astronomica, specializzata nello studio del Sole, che non occorre abbia grandi dimensioni.

Non è detto con questo che sia possibile su tale strada, prevenire gli infarti, ma non è escluso che sia possibile gettare l'allarme quando l'attività solare è entrata in una fase «capace di perturbare il sistema cardiocircolatorio o agire sfavorevolmente, in altro modo, sul nostro organismo, e non è certo impossibile che, in seguito a questi allarmi, molti malati evitino crisi pericolose e l'aggravarsi del loro male.

## Lo studio del Sole

La Terra, dunque, ed a scopi precisi diversi (oltre che per i rilievi meteorologici e le telecomunicazioni), sarà il più importante terreno d'esplorazione dei cosmonauti al lavoro nella prima stazione orbitale della storia. Ma altri strumenti saranno rivolti verso i corpi celesti, ed in particolare verso il Sole. Da tempo si sa che l'attività solare condiziona la vita sulla Terra, attraverso un meccanismo complesso, ma in maniera molto più stretta di quanto non si pensasse un tempo. Le variazioni nel campo magnetico solare a bassa frequenza influenzano i processi colloidali, e quindi molti pro-

g. b.

Mentre cresce all'interno del corpo di spedizione USA nel Vietnam la rivolta contro la guerra

# Psichiatri in aiuto del Pentagono

Un'indagine dell'«American Journal of Psychiatry» - La crisi di Superman - Diagnosi di disturbi del carattere e del comportamento per il sessanta per cento dei piloti ammalati - L'incremento di malattie mentali durante la vittoriosa offensiva del Têt nel 1968 - L'ubiquità del nemico

Notizie, sempre più attendibili e credibili, informano sull'esistenza all'interno del corpo di spedizione militare americano nel Sud-Est asiatico di un vero e proprio fronte sotterraneo di contestazione alla guerra. Manifesti volanti, ciclostilati, comunisti murali, giornali clandestini, mezzi di informazione rudimentali ed improvvisati sono i veicoli attraverso i quali si esprime il malcontento che si allarga a macchia d'olio tra le truppe; così come il passaggio di soldati americani nelle file del patrio vietnamiti, l'apertura di interi reparti agli ordini degli ufficiali costituiscono una manifestazione politica del dissenso. I servizi psicologici in cui si trovano gli americani impegnati nel Vietnam e nel Sud-Est asiatico.



E' significativo però che tutti questi fenomeni vengano presentati dalla stampa ufficiale e militarista come «casi» isolati, vengano di conseguenza trattati ed analizzati mediante l'utilizzazione di metodi tipici della psichiatria e della psicopatologia. Gli esperti del Pentagono si rifiutano di attribuire un significato politico e sociale a queste manifestazioni di inibizione, cioè il significato di una crescita consapevole e decisa di una forte opposizione alla guerra all'interno dello stesso corpo militare, mentre ricorrono facilmente alle interpretazioni cliniche. Le quali interpretazioni si basano su una contrapposizione frontale di modelli di comportamento: da una parte sta il modello del soldato «sano» e «normale» e dall'altra parte quello del soldato «malato» e «deviante».

Per questa stampa ufficiale malati e devianti sarebbero quei soldati che si rifiutano apertamente di combattere o che boicottano le operazioni belliche; costoro infatti comportandosi in questa maniera mettono in discussione e sotto accusa tutto il sistema sociale e politico che ha prodotto ed alimentato la guerra vietnamita, ed è ovvio che i fautori della guerra ad oltreoceano definiscano «malati» coloro che non si allineano su queste posizioni, sia in patria che in guerra. Mentre sani e normali sono quei sol-

dati che si adeguano alle norme dei gruppi militari che hanno voluto e sostenuto la guerra e che agiscono in collaborazione con il potere politico, economico e finanziario più reattivo e conservatore degli Stati Uniti.

Non sorprende quindi che alla ricerca di un modo elegante e sofisticato per liberarsi dei soldati contestatori e «scentosi» i militari abbiano scoperto nella psichiatria un utile strumento per la risoluzione di questo problema. La psichiatria infatti in quanto «scienza dell'esclusione» trova un fertile terreno di applicazione in tutte quelle circostanze nelle quali

la stabilità dei gruppi «normali» è messa in pericolo. Secondo il responsabile interne ed esterne ai gruppi stessi. Da qui la necessità di difesa dell'«integrità fisica e psicologica» oltre che politica, dei gruppi attraverso il ricorso ad un processo di espulsione dei membri «pericolosi» etichettandoli come «malati» e «devianti» con un certo uso del codice diagnostico psichiatrico che è prevalentemente soggettivo, manipolabile a piacere e su misura della psichiatria e dei valori dei gruppi dominanti, ma che garantisce una copertura «scientifica» al processo stesso di espulsione.

Come è potuto verificarsi questo incontro tra la psichiatria militare e gli strateghi del Pentagono? Il numero 4 dell'ottobre 1970 della «American Journal of Psychiatry» organo ufficiale dell'Associazione americana di psichiatria risponde ampiamente a questo quesito. La rivista, per l'occasione pubblica una «sezione speciale» dedicata, tra le altre cose, all'«esame della psichiatria militare e dell'esperienza del Vietnam; allo studio dei problemi psichiatrici tra i reduci ed alla verifica della validità del sistema di evacuazione aerea medica durante l'offensiva del Têt del 1968. Vediamo sinteticamente alcuni dati.

battimento e ad ammalarsi di più, ma sono anche quelli che si ribellano di più alla guerra e vengono definiti «malati» così come in patria quelli che contestano il sistema sono definiti «caratteriali» e «disadattati» e messi nei manicomi, o nelle carceri.

Ritornando al confronto con la seconda guerra mondiale è stato notato che solo il 6% delle evacuazioni di natura medica sono effettuate per motivi psichiatrici rispetto al 23% della seconda guerra mondiale. Di questi 6% soltanto il 5% è stato diagnosticato con «affaticamento da combattimento», mentre più del 40% è stato diagnosticato con «disturbi del carattere e del comportamento».

Questi dati che riguardano tutte le forze militari impiegate nel Vietnam rafforzano quanto si diceva all'inizio circa l'esistenza di un fronte sotterraneo che contesta la guerra all'interno dell'intero corpo militare, un fronte cioè che ogni qualvolta esce allo scoperto individualmente viene isolato come «caso» e viene esposto anche nella patologia psichiatrica che in questo contesto ha il compito di bloccare qualsiasi discorso politico di critica al sistema militare ed imperialistico americano.

Gli studiosi cercano anche di dare una spiegazione delle malattie mentali rispetto alla seconda guerra mondiale. Un fattore determinante è l'efficienza tecnologica del sistema di evacuazione medica tramite aerei; un altro fattore viene individuato nella politica del tempo libero che rimette ad ogni soldato di trascorrere periodicamente una settimana di riposo in località turistiche del Sud-Est asiatico, dove prima di lui è arrivata l'industria consumistica americana, orchestrate dalle stesse mani che pilotano l'industria americana che nella realtà non è tanto tranquilla se i reduci sentono la necessità di manifestare collettivamente per la fine della guerra nel Vietnam.

Scarsi sono invece i motivi con cui gli studiosi cercano di spiegare le cause delle malattie mentali tra i militari nel Vietnam. Essi hanno individuato tre ordini di fattori come causa di malattie mentali: il primo è la condizione della vita militare nella giungla; il secondo è l'assenza di una linea di combattimento stabile e sicura; il terzo è l'«ubiquità del nemico» che ha reso insaturi anche i posti più fortificati.

Giuseppe De Luca

Davanti al Tribunale di Firenze

## Oggi riprende il processo all'Isolotto

Verranno interrogati i 9 imputati: 4 laici e 5 sacerdoti - La solidarietà della comunità di Conversano di Bari portata ieri da una folta delegazione

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 giugno

Domani mattina, davanti ai giudici del tribunale di Firenze, riprende il processo all'Isolotto. Il calendario stabilito dal presidente Accini prevede udienze fino al 24, e, se il dibattimento richiederà altro tempo, il processo, riprenderà dopo una sospensione di alcuni giorni.

La seduta di domani dovrebbe riprirsi con l'interrogatorio degli imputati (quattro laici e cinque sacerdoti): i sacerdoti sono Scerim, Barbieri, Merinas, Ricciaroli e Fanfani e con l'esecuzione dei testi.

Come si ricorderà il tribunale rifiutò, all'inizio del processo, l'ammissione di una lunga serie di testimoni, fra cui il cardinale Florit che è, invece, il principale responsabile degli avvenimenti che hanno portato l'Isolotto davanti ai giudici. Il cardinale — affermò chiaramente il presidente — non può essere portato davanti ad un tribunale civile. Contro questo atteggiamento, uno degli imputati, don Vittorio Merinas della comunità del Vandalino di Torino pronunciò a nome degli imputati un giudizio severo di sfiducia nei confronti del tribunale incapace di garantire agli imputati gli stessi diritti che vanta l'accusa.

La messa in piazza

La vigilia di questo processo — il cui interesse è stato arricchito dalla pubblicazione del secondo libro della «comunità dell'Isolotto», che raccoglie testimonianze e giudizi di cittadini (Santa Croce) ora presenti, e di altri gravi avvenimenti (tra cui l'inaspettato intervento di Paolo VI contro le ACLI) che feriscono la coscienza dei cattolici i quali operano, insieme alle altre forze, per mutare profondamente le strutture oppressive della società capitalistica.

Durante l'incontro, hanno portato la loro solidarietà alcuni rappresentanti della comunità di Conversano di Bari (due pullman sono giunti dalle Puglie), che ha subito l'intervento autoritario del vescovo Nicodemo.

Mentre scriviamo sta per iniziare, in un altro quartiere cittadino (Santa Croce) una manifestazione contro le forze antidivorizie, promossa dal LID e dalle ACLI (associazione per la libertà religiosa in Italia) alla quale hanno aderito anche alcune forze politiche tra cui il PSTUP, radicali e giovani liberali. Il programma prevede anche una «veglia notturna» per l'Isolotto. Ma la comunità di don Mazzi non è stata ne informata, né invitata.

Aveva 88 anni

## E' morto a Parigi G. Besson critico e militante comunista

Un comunicato della direzione del PCF

DALLA REDAZIONE

PARIGI, 20 giugno

Nel suo domicilio parigino è deceduto questa notte, alla età di 88 anni, il critico d'arte George Besson, Fondatore del «Cahiers d'Aujourd'hui» e della rivista più rivista d'arte del suo tempo, e poi critico d'arte delle «Lettres Françaises», della «Vie Ouvrière» e de «l'Humanité» dopo la sua adesione al partito comunista. George Besson era stato amico di pittori celebri, come Renoir, Matisse, Seurat, Bonnard, Dufy che gli avevano permesso di costituire una collezione di quadri oggi valutata ad oltre un miliardo di lire.

Gli tempo fa George Besson aveva fatto dono di questa collezione ai musei nazionali francesi che con tutta probabilità ne organizzarono una esposizione prima di disperderla nelle varie gallerie nazionali.

La segreteria del PCF, appresa della morte di Besson, ha pubblicato un comunicato in cui, dopo aver ricordato l'opera penetrante e appassionata del critico, afferma: «George Besson appartiene a quella generazione di intellettuali che venne al partito lotando per la giustizia sociale. Dalla sua adesione egli ha condiviso tutte le nostre lotte. Noi rendiamo omaggio alla sua opera, alla sua azione, all'amico e al compagno».

m. l.